

tina del 30, la delegazione italiana sarebbe tornata a Parigi in un'atmosfera di prestigio.

Ma rispondiamo subito con un collettivo spedito alla una di notte, portante perciò la data del giorno 5:

« Ricevuto telegramma di Gabinetto 103. Tre ambasciatori attenderanno conferma. Situazione contemplata nel nostro telegramma di ieri notte continua ».

E andiamo a letto alle due, nella certezza che nella mattinata, quando avranno in mano tutti i nostri dispacci odierani, la decisione di tornare a Parigi diventerà definitiva.

5 MAGGIO.

I giornali italiani hanno ieri cominciato a trovare strano il contegno di Orlando. È evidente un forte senso di disagio anche in Italia.

La violenza verbale ha sorpassato ogni limite. Ma ora si rivolge, benché in tono minore, anche contro il Governo.

« Come? — si domanda — siete tanto amici di Lloyd George e di Clemenceau e non tornate a loro? E quelli continuano a trattare la pace coi tedeschi senza accorgersi della vostra assenza? Che succede? Ci avete detto la verità o delle bugie? » E così di seguito. È evidente che la falsa posizione di questi ultimi giorni sta precipitando verso il suo ineluttabile epilogo politico interno.

Alle nove e mezzo mi comunicano il seguente telegramma di Sonnino spedito da Roma alle 8,40 ai tre ambasciatori:

« Urgentissimo. — Prego dare corso telegramma N° 103. Aderendo invito Wilson può andare oggi adunanza Società Nazioni marchese Imperiali ».

Ci raduniamo subito in consiglio diplomatico e questa volta il « soviet » è d'animo piú sollevato. Gli ambasciatori vanno a compiere la loro missione.

Tornano prima di mezzogiorno. Riferiscono e telegrafano separatamente a Sonnino (1).

(1) Vedansi documenti n. 53, 54, 55.